

Marchio

Coca-Cola si è confermata al primo posto tra i marchi più potenti e noti del pianeta. Seguono la Microsoft di Bill Gates, l'Ibm e la General Electric. In Italia invece i marchi leader sono tutti legati al mondo della moda e del lusso: Gucci, Prada, Bulgari e Armani, che supera i jeans Levy's



DALLE TASSE SULLA BENZINA 2,1 MILIARDI ALL'ANNO

Dal 2001 le tasse su un litro di benzina sono aumentate di 9 centesimi al litro: pari a 180 milioni di euro al mese e 2,1 miliardi di euro all'anno. A sostenerlo sono le associazioni dei consumatori. Solo per la benzina, l'accisa, ovvero la tassa di fabbricazione del prodotto, in cifra fissa e variabile da decreti ministeriali, è passata da 52 cent ad oltre 56 cent al litro. L'Iva sulla benzina incide sia sul costo di produzione sia sulla stessa accisa ed è passata da 16 cent a 21 cent al litro.

SAWIRIS: WIND IN BORSA ENTRO IL PROSSIMO ANNO

L'ingresso in Borsa di Wind avverrà «tra la metà e la fine dell'anno prossimo». Ad annunciare l'ipo è stato il presidente di Wind, Naguib Sawiris, che detiene il controllo della compagnia di telefonia mobile. Il presidente ha inoltre annunciato l'intenzione di espandersi in Italia nel settore della telefonia, internet e broadcaster. Secondo Sawiris, si sta andando verso una maggiore concentrazione dei grandi operatori quindi ci sono due possibilità: o acquisire o essere acquisiti. E il suo obiettivo è il primo.

Scoppia la guerra del pomodoro

Prezzi più bassi e «scarti» non pagati: tra agricoltori e industriali è scontro aperto

di Giampiero Rossi / Milano

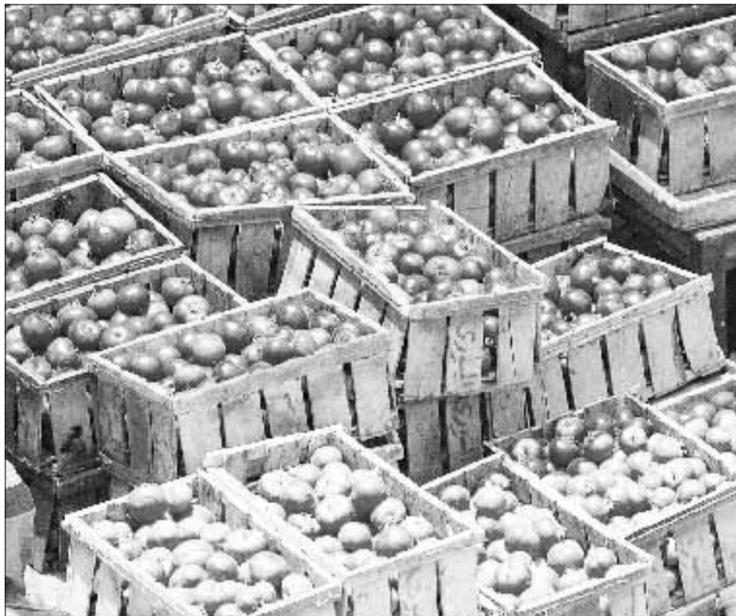
IN ROSSO Venti di guerra tra produttori e industriali sul fronte del pomodoro, nel Milanese e nel Lodigiano. Ma c'è tensione e preoccupazione sui campi di tutta Italia. «Mentre dalle industrie arrivano messaggi rassicuranti, noi sui campi vediamo una situazione

nese, che viene fatto transitare in dogana per essere trattato in Italia e rispedito in Cina».

Anche la Cia lancia l'allarme. I redditi di migliaia di agricoltori saranno falcidiati dallo scarto tra domanda e offerta: sui mercati c'è un'eccesso di prodotto a causa della maturazione precoce dei pomodori, ma le industrie hanno i magazzini pieni, non rispettano gli accordi sottoscritti e non comprano o abbassano i prezzi. Quest'anno diversi raccolti sono rimasti nei campi a marcire, nonostante la produzione sia diminuita (come le superfici coltivate), attestandosi sui 300mila quintali. Stesso trend anche a livello nazionale dove si stima un raccolto attorno ai 5 milioni di tonnellate. Senza contare le 150 mila tonnellate di concentrato (prodotto già semilavorato) dalla Cina. «Anche per questo - conclude Roberto Maddè - la Cia Coldiretti chiede che venga reso operativo il decreto per l'indicazione di origine per la salsa, in modo che le famiglie italiane possano sapere con certezza cosa mettono a tavola».

Ma le difficoltà del settore non si limitano alla Lombardia. Anche Campania e Basilicata avevano in precedenza aperto tavoli istituzionali per affrontare il momento particolarmente difficile, che è stato anche al centro di un incontro con il ministro per le Politiche agricole Gianni Alemanno.

La Cia: scenario allarmante, falcidiati i redditi di migliaia di famiglie di coltivatori



Cassette di pomodori in vendita in un mercato. Foto Ansa

Bondi bussa alle casse di Banca Intesa

Il commissario Parmalat chiede risarcimenti per 1,9 miliardi. Chiuse le votazioni sul concordato

di Marco Tedeschi / Milano

MILANO Si è chiusa ieri la votazione dei creditori sulla proposta di concordato messa a punto dal commissario straordinario di Parmalat, Enrico Bondi. La proposta prevede lo scambio tra debiti e azioni e, se avrà esito positivo, spianerà la strada alla nuova Parmalat e al suo ritorno in Borsa a metà ottobre.

L'esito della votazione, che appare scontato anche perché vige il principio del silenzio-assenso, si conoscerà solo a settembre. Infatti i voti raccolti da numerosi soggetti andranno alla fine al vaglio del Tribunale di Parma che valuterà i dati dello spoglio delle

schede e farà il conteggio finale. Se passerà il concordato nascerà un nuovo gruppo industriale con un azionariato che in Italia non ha uguali. Nella nuova società infatti gli ex obbligazionisti deterranno una quota del 58,7%, gli ex fornitori il 14,2%, le banche italiane (Capitalia, Banca Intesa, Bpi, SanPaolo Imi) il 9,7%.

Per tutelare gli interessi degli ex obbligazionisti il Movimento consumatori ha fatto nascere l'Associazione Azionisti Parmalat al fine di evitare una gestione del contenzioso con le banche in conflitto di interessi. L'iniziativa arriva perché l'approvazione del

concordato fallimentare della Parmalat, «evidenza nuovamente il problema del conflitto di interessi tra i piccoli risparmiatori ed i maggiori gruppi bancari italiani ed internazionali». Non appena la nuova Parmalat sarà quotata in Borsa - specifica una nota dell'associazione - i piccoli risparmiatori avranno la maggioranza delle azioni della nuova società che tuttavia «sarà presumibilmente controllata dalle banche che complessivamente raggiungono poco più del 30% del capitale». Secondo l'associazione, in tale situazione «le banche potranno avere interesse a gestire la Nuova Parmalat, ed in particolare il contenzioso avviato

FIAT

Iveco denuncia il partner cinese Ccb

La Iveco, società del gruppo Fiat specializzata nella costruzione di mezzi pesanti, ha fatto causa al partner cinese Changzhou Changjiang Bus Group per appropriazione indebita di «almeno 122,58 milioni di yuan» (circa 15 milioni di dollari) provenienti dalla joint venture tra i due gruppi nel settore degli autobus.

A dare notizia - poi confermata in una nota dalla società torinese, che ha precisato come il ricorso sia stato depositato a fine luglio - è stato il China Daily citando la stessa Iveco. «L'appropriazione indebita dei fondi - sottolinea il quotidiano cinese - ha causato difficoltà finanziarie nella joint venture e ha colpito fortemente il suo cash flow». Tanto che ora la joint venture non è in grado di pagare fornitori e dipendenti e, di conseguenza, ha dovuto arrestare la produzione.

L'alleanza paritetica tra Fiat-Iveco e la cinese Cbc risale al giugno 2001. Citando alcuni analisti, il quotidiano cinese interpreta la mossa di Iveco come un tentativo di lasciarsi alle spalle l'alleanza. Un'iniziativa, questa, che potrebbe aprire la strada ad altre alleanze, in primo luogo con Saic (Shanghai automotive industry), con cui il Lingotto lo scorso anno ha già siglato una partnership nei veicoli industriali in Cina.

Ieri intanto in piazza Affari i titoli Fiat hanno ceduto sotto il peso dei realizzi lasciando sul terreno il 3,66 per cento e chiudendo a quota 7,1 euro. A mettere fine alla corsa degli ultimi giorni, le precisazioni di mercoledì scorso del Lingotto e delle banche coinvolte nel convertendo da 3 miliardi. La speculazione sta lasciando il titolo - affermano gli operatori - e adesso preferisce realizzare.

Il Sult: sul caso Alitalia sciopero generale dei trasporti

Il 6 e 7 settembre protesteranno anche le altre categorie del settore. Dai leader di Prc, Verdi, Comunisti e IdV appello a ricomporre il conflitto

/ Milano

VERTENZA Non solo gli aerei. Dopo il comportamento di Alitalia, «che ha visto la dirigenza aziendale calpestare i più elementari diritti democratici» e dopo il tentativo, fallito, di mediazione del ministro Maroni, ieri il Sult ha deciso di estendere la protesta degli assistenti di volo Alitalia, proclamata per il 6 e 7 settembre, all'intero settore dei trasporti con la sola garanzia dei servizi minimi previsti dagli accordi.

A spingere l'organizzazione ad adottare la linea dura è stata - come viene spiegato in una nota - «la gravissima situazione di re-

pressione sindacale attuata dall'Alitalia, una repressione già avvenuta in altri settori». Non solo. Il Sult - che ha proclamato l'agitazione spinto dall'urgenza - si è riservato di raccogliere «la disponibilità e la volontà di altre organizzazioni sindacali, dei trasporti e non, a partecipare all'azione di sciopero nelle forme e con le modalità che riterranno opportune». Come dire che la protesta potrebbe ampliarsi ed inasprirsi, visto che sul tappeto ci sono questioni di agibilità sindacale che vanno oltre la specifica vertenza per investire la questione - tuttora irrisolta - della rappresentan-

za. E che in campo sono già scesi tra gli altri, a sostegno delle ragioni del Sult, esponenti di primo piano della Fiom e della Funzione pubblica Cgil. Anche settori della sinistra - oltre a Maroni, che ha ribadito l'opinione che il caos nei cieli è solo colpa di Cimoli (il numero uno

«La situazione della compagnia chiede l'impegno di tutti. Il confronto condizione imprescindibile»

di Alitalia, ndr) - sono intervenuti ieri sulla vicenda. Un appello ad Alitalia perché revochi immediatamente la decisione assunta e alle organizzazioni sindacali perché sospendano le azioni di sciopero indette è stato sottoscritto da un gruppo di segretari e presidenti di partito tra cui Rifondazione Comunista, Verdi, Comunisti italiani ed Italia dei Valori. La recente decisione dell'Alitalia di disconoscere le organizzazioni sindacali Sult ed Avia - si legge in una nota congiunta - sta generando un conflitto che andrà a colpire tutti i cittadini in un momento delicatissimo per il Paese: il rientro delle vacanze estive di milioni di italiani».

La decisione dell'azienda, continua la nota «al di là delle motivazioni di carattere legale, limita il diritto della maggioranza dei lavoratori ad essere rappresentati secondo le proprie scelte e aspettative. Un fenomeno che, non trascurando le implicazioni di carattere costituzionale, evidenzia una carenza di democrazia, una limitazione delle libertà individuali e la necessità di un intervento legislativo volto a colmare il vuoto esistente nella rappresentanza sindacale». Senza contare che la situazione economica dell'Alitalia, per essere affrontata positivamente, richiede «l'impegno di tutte le parti, azienda e sindacati».

INDAGINE UNIONCAMERE

Le imprese cercano sempre meno operai

MILANO Le imprese italiane ricercano sempre più professionalità ad alto contenuto intellettuale, tecnico e specialistico, e sempre meno operai. Le figure più richieste rientrano nei settori della direzione strategica della produzione e dei servizi, della promozione e del marketing. I dati emergono dall'indagine Excelsior 2005, realizzata dal centro studi di Unioncamere in collaborazione con il ministero del Lavoro su un campione di 100.000 imprese.

Nonostante il calo del 3,9% del fabbisogno occupazionale (del numero, cioè, di nuove assunzioni da parte delle aziende), le figure più qualificate fanno registrare dati in controtendenza. Entro la fine dell'anno le aziende italiane assumeranno oltre 100.000 tra dirigenti, impiegati con elevata specializzazione e tecnici, quasi tutti laureati o diplomati, che copriranno il 17% delle assunzioni totali del 2005. Nel 61,9% dei casi l'assunzione sarà a tempo indeterminato, mentre è sempre più importante un'esperienza lavorativa pregressa: le persone alla prima esperienza saranno soltanto il 26,5%.

Tra gli incrementi più rilevanti quelli delle professioni relative alle vendite e ai servizi per le famiglie, che, crescendo di circa 15 mila unità, arrivano a concentrare oltre 142 mila assunzioni programmate.